

# GIUSEPPE E MARIA

## Mt 1,18-24

<sup>18</sup>Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». <sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*<sup>23</sup>Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. <sup>24</sup>Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup>senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

## Lc 2,15-20

<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. <sup>20</sup>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



Il più grande poeta italiano di tutti i tempi guardando Maria e Giuseppe nel presepio ha scritto con la sua arte di poeta queste parole:

Nel ventre tuo si riaccese l'amore,  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

Ecco il significato:

Nel tuo grembo, Maria si riaccese l'amore tra Dio e l'uomo, grazie al cui ardore nella pace eterna è germogliato questo fiore (la rosa dei beati)

Quello che Dante Alighieri ha scritto è davvero meraviglioso perché ci aiuta a comprendere al di là dei primi frettolosi sguardi sul presepio significati molto più profondi.

Gesù è paragonato al fuoco, il fuoco dell'amore che unisce e illumina ogni cosa, la Creazione, le creature i cuori degli uomini.

Senza questo fuoco che illumina, tutto rimane nella tenebra, tutto rimane in bianco e nero, tutto perde il suo colore, il suo significato e la sua allegria.

Tuttavia, il fuoco che è Gesù, non è propriamente un fuoco, è piuttosto una scintilla, un bagliore, una flebile fiammella esposta al vento e alle intemperie della notte d'inverno, in cui Gesù venne alla luce. Una fiammella, noi lo sappiamo, è debole e incerta, non si sa ancora se prenderà vigore o si spegnerà. Questo lo sappiamo dalla nostra esperienza della Veglia pasquale nella quale quando si celebra la liturgia del Lucernario, la fiamma si propaga lentamente e in modo esitante eppure quella fiamma diventa pian piano ma irresistibilmente un Roveto ardente, un'assemblea vittoriosa sulla tenebra, che è segno della morte, della solitudine e della incomprendimento che sperimentiamo gli uni con gli altri. Non appena tutta l'assemblea brilla di luce, si avverte un calore, un'allegria, una gioia che è quella del Natale.

Il nostro compito è quello di accogliere la luce, di custodirla e di renderla capace di propagarsi nei dettagli più feriali della nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre classi di scuola e di catechismo.

Come fare a realizzare la missione del fuoco che accende l'amor? Come garantire che questa scintilla non si spenga ma si propaghi vincendo le tenebre? Certo si tratta in realtà di un prodigioso duello tra i figli delle

tenebre e quelli della luce. Gesù è il Figlio della luce e Lui desidererebbe che noi tutti gli diventassimo fratelli, suoi amici che perseverano nelle sue prove.

Chi ci insegnerà dunque a portare avanti questa grande missione?

Torniamo a contemplare Maria e scopriremo che non è sola, accanto a lei c'è Giuseppe e finalmente Gesù. Questa realtà è la Sacra famiglia che è come una piccola Chiesa, una piccola Parrocchia. È questo l'ambiente in cui la scintilla può diventare fiamma e poi luce per gli uomini e, finalmente, il vero rovetto che Mosè un giorno, lontano nel tempo, aveva contemplato con stupore e con i piedi scalzi. Si tratta di un Roveto che non si consuma, che ci invita ad avvicinarci, a riscaldarci e a prendere coraggio per liberarci da tutte le paure, le schiavitù e le minacce che ci spaventano.

In questo Natale il nostro caro Santo Padre Francesco ci ha suggerito di rivolgere una speciale attenzione a San Giuseppe. Vogliamo considerare quello che ci insegna in merito ad una arte indispensabile e straordinaria, che è l'arte come ci dice il Papa, dell'accoglienza.

Giuseppe accoglie Maria senza condizioni. Si fida delle parole dell'Angelo. Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere nel modo migliore.

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.

Giuseppe però non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere», sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, **a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste**. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa, tutto concorre al bene di coloro che amano Dio».

Lungi da noi il pensare che Giuseppe e Maria siano sognatori spensierati, essi affrontano ad occhi aperti quello che sta loro capitando, assumendone in prima persona la responsabilità. **Ma Dio non fa tutto, ha bisogno del loro coraggio creativo**, Dio cerca sempre la comunione e la condivisione: così davanti all'assenza di un luogo dove poter dare alla luce il bambino, Giuseppe e Maria non si abbattono, non si lamentano con Dio che li ha messi in questa situazione, e scelgono con intraprendenza un altro luogo. È così che il loro amore coraggioso con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza, sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

## DOMANDE:

- 1) Ho memoria di qualche situazione che sono riuscito ad accogliere e a valorizzare grazie alla sapienza di Maria e Giuseppe? Cosa oggi faccio fatica ad accettare?
- 2) Ammirati e ammaestrati dal "coraggio creativo" di Maria e Giuseppe in cosa mi sento incoraggiato ad affrontare e a farmi carico di quello che è problematico e pesante nella mia vita?